

Sos dal parco Litorale

di ANTONIO CEDERNA

QUANDO mai diventeranno realtà i grandi parchi dell'Appia Antica, di Veio, del Litorale, patrimonio irrinunciabile per valori storici e naturali, preziosa risorsa territoriale che solo Roma fra le grandi città può vantare? Vediamo come stanno le cose per il Parco del Litorale, la riserva statale che venne individuata nell'ormai lontano 1987 dal ministro per l'Ambiente Mario Pavan. Si estende per circa 20.000 ettari e comprende, oltre a rari biotopi, i seimila ettari della più grande foresta litoranea d'Italia (Castelfusano, Castelporziano; Capocotta non si sa perché è rimasta fuori); e un'eccezionale concentrazione di beni archeologici, dalla protostorica Ficana a Ostia Antica; e in più, la più grande azienda agricola pubblica, i tremila e passa ettari di Maccarese.

PARCO DEL LITORALE

Le Rep, 10-3-1994

Al decreto non sono seguiti i previsti adempimenti. Il comune di Roma ha assistito inerte al dilagare del disordine edilizio e dell'abusivismo, e anzi ha autorizzato la costruzione del rovinoso autoporto (oggi bloccato dalla giunta capitolina); e non è mai stato costituito il consorzio di gestione tra ministero dell'Ambiente, il comune di Roma, la regione e il comune di Fiumicino, nato due anni fa nel territorio della XIV circoscrizione, devastato da circa tre milioni di metri cubi di edilizia fuori legge. Un passo avanti è stata la nomina nell'ottobre scorso, da parte del ministro dell'ambiente Valdo Spini, di una commissione tecnica, col compito di formare il consorzio del parco e di stabilirne, in via provvisoria i confini. La commissione si è riunita più volte, e il dibattito si è acceso: sembra che Fiumicino invochi la sua autonomia per contrastare la formazione del parco anziché per favorirla, e avanza proposte inaccettabili. Vuole che dal perimetro del parco sia esclusa la foce del Tevere a Fiumara Grande (per lasciar mano libera alla costruzione del porto turistico) l'area prospiciente il palazzo imperiale del Porto di Claudio e addirittura una vasta area al di qua di via della Scafa, a cavallo della supervincolata e intoccabile Via Severiana.

Sono pretese che ovviamente gli ambientalisti rifiutano: mentre sono disposti a lasciar fuori dal perimetro le aree più

compromesse, come la parte occidentale dell'Isola Sacra, dove nell'ultimo decennio una settantina di ettari sono stati selvaggiamente cementificati dall'abusivismo; gli abitati di Focene e Passoscuro (e le zone industriali previste dal piano regolatore); aree dove la densità è molto bassa, e dove il comune ha tutto lo spazio per soddisfare le sue esigenze abitative. E' quindi urgente che il ministro Spini, usando a fondo i suoi poteri in base alla legge nazionale sulla aree protette, emani finalmente il decreto per la definitiva istituzione del Parco del Litorale, completo di statuto e di una perimetrazione che rispetti nel modo più assoluto storia e ambiente; coll'impegno che entro sei mesi venga redatto il piano di assetto, cui il comune di Fiumicino dovrà adeguarsi. Senza far caso all'interessato vittimismo di quanti ancora accusano i difensori del territorio di voler creare una «riserva indiana».

Quanto all'azienda agricola di Maccarese si è ancora in attesa del risultato dell'asta pubblica relativa alla sua vendita. Essa deve diventare un centro di produzione agroalimentare e di ricerca biotecnologica, per la trasformazione e la vendita di prodotti di qualità. Non mancano tuttavia le voci che esortano insensatamente la Società Aeroporti a comprarsela, si ignora per farne cosa.

ANTONIO CEDERNA